

Telecronaca di Coppa America



di Giulio Guazzini

Un ritorno a casa che per certi versi era nell'aria, sotto il segno della tecnologia più avanzata. Stiamo parlando della "Old Mug", la vecchia brocca, come gli appassionati più snob preferiscono da sempre chiamarla.

La Coppa America che gli statunitensi attendevano da tempo, strappata con uno scatto felino ai defender svizzeri di *Alinghi* dal miliardario californiano Larry Ellison, simbolo della *new economy*, magnate del software, grande appassionato di vela e di regate.

A riportarla in California dopo 15 anni, guarda caso, il fuoriclasse neozelandese Russell Coutts che Ellison nel 2008 mise a capo del suo sindacato *Oracle Racing*. Coutts, mister Coppa America, l'aveva strappata agli statunitensi nel 1995, quando era al timone di *Black Magic* team New Zealand e da quel momento in realtà sarà il vero deus ex machina, il velista più abile e preparato nel guidare per ben 4 volte il destino del trofeo sportivo più antico del mondo.

Operazione riuscita dunque per il talento neozelandese allevato da Peter Blake: il Golden Gate Yacht Club di San Francisco è il nuovo defender e Larry Ellison, singolare armatore, può brindare al successo permettendosi per qualche giorno di godersi in privato, sul suo gigantesco yacht di 138 metri *Rising Sun*, la mitica Coppa custodita in una teca speciale appositamente allestita.

Uno scontro di titani per una "Old Mug"

Protagonista dell'uragano *Oracle* insieme a Russell Coutts, il gigantesco e supertecnologico trimarano capace con la sua ala rigida

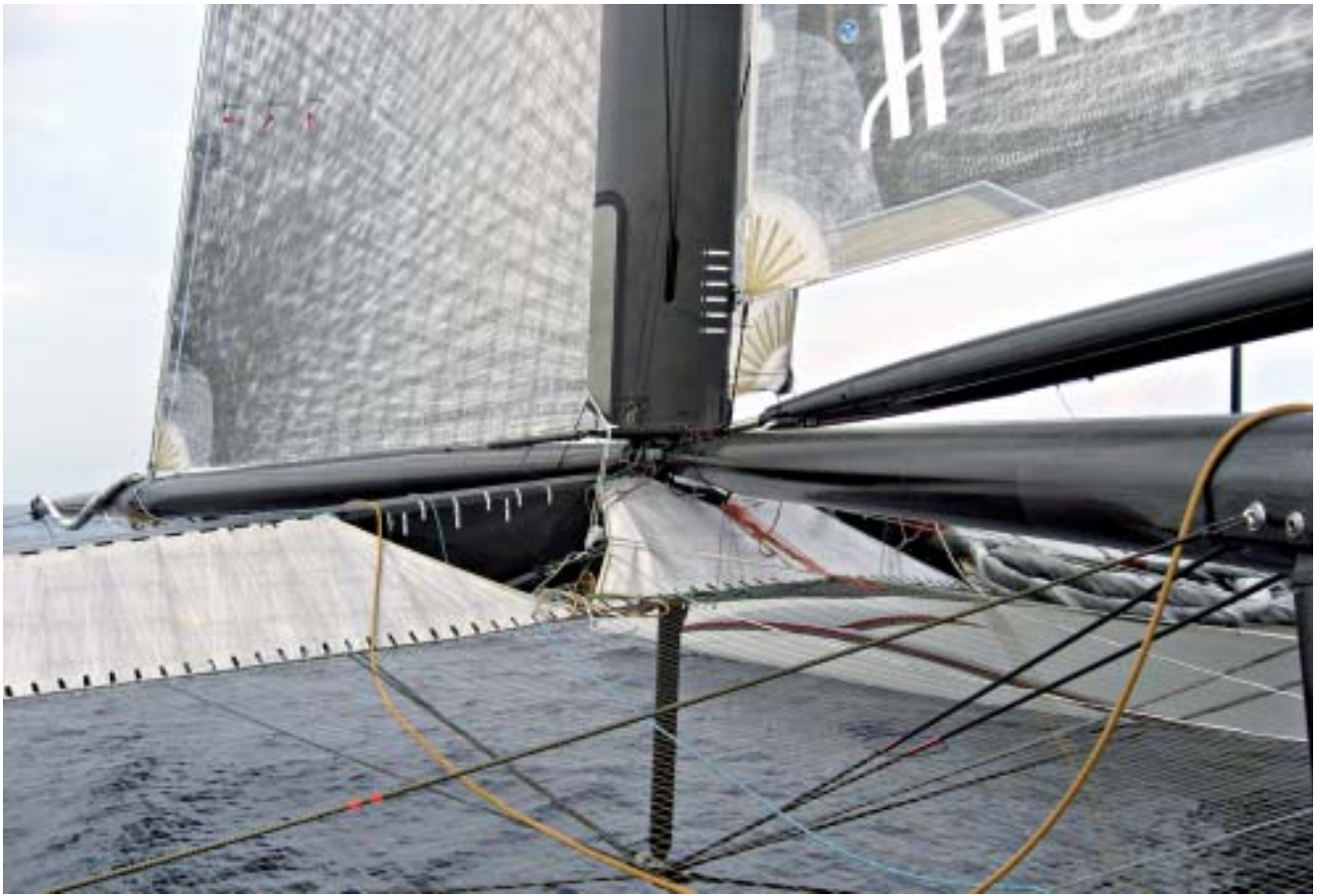
di volare letteralmente sull'acqua umiliando per ben due volte il defender *Alinghi*.

Al timone di *Oracle* il giovane fuoriclasse australiano James Spithill, alla sua prima vittoria in Coppa, quell'ex bambino prodigio che andava a scuola in barca a vela e che nel 2007, sempre a Valencia, per un momento ci aveva fatto sognare al timone di *Luna Rossa*. Ma intorno al carisma di Coutts che si dice abbia ricevuto un premio personale di 20 milioni di dollari oltre ai 10 d'ingaggio in tre anni, hanno lavorato ben 18 italiani. Matteo Plazzi e Simone de Mari a bordo in regata e il resto diviso a ricoprire i ruoli più importanti del team.

Come Max Sirena, anche lui ex *Luna Rossa* in barca per tre edizioni della Coppa e questa volta su *Oracle* responsabile della Wing, suo il merito di aver fatto assumere gran parte degli ex velisti di *Luna Rossa* nel team Americano.

Ruolo decisivo quello dell'ingegnere Mario Caponetto che insieme al team dei tecnici ha sviluppato il lavoro sulla grande ala, arma vincente del trimarano, un'acquisizione tecnologica che potrebbe rivoluzionare la vela del futuro.

Anche grazie a loro, ai velisti italiani, la Coppa, lascia dopo 7 anni l'Europa, dove nel 1851 la conquistarono con la goletta *America* gli uomini del *New York Yacht Club*, che poi la misero in palio,



Il delicato e vitale intreccio di cavi, tiranti e vele a prora di Alinghi; in apertura, un primo piano di Giulio Guazzini ripreso a bordo del prestigioso catamarano, con lo sfondo di questa stessa prospettiva

dando inizio alla più fascinosa saga della vela di ogni tempo.

Certo che questa edizione, la numero 33, resterà alla storia per il confronto unico fra due multiscafi avveniristici, simili più ad astronavi che a delle barche a vela. Catamarano e trimarano, due filosofie a confronto. La leggerezza, la semplicità e la manovrabilità di *Alinghi*, albero alare rotante ma vele tradizionali, e il trimarano americano *Oracle Racing*, mostro di trenta metri che nasconde la sua carta vincente nell'enorme albero a profilo alare di 68 metri, la *Wing*, un'ala rigida regolabile tramite 9 flap comandati a distanza grazie ad un utilizzo combinato di computer e winches azionati da servomeccanismi idraulici. A fare la differenza la possibilità di tarare l'ala nello svergolamento nella parte di uscita posteriore del vento, dal momento che a 68 metri di altezza il vento è più intenso rispetto alla base o a metà dell'albero.

A stupire curiosi e addetti ai lavori, il rituale quotidiano, necessario per smontare e rimontare la gigantesca struttura. Due ore di grande lavoro

con paranchi particolari per adagiare l'albero sullo scafo a 25 gradi poi l'avvicinamento di fianco in banchina e l'intervento di due gru mastodontiche capaci di sostenere alla testa ed alla base l'albero prima di riporlo nel capannone. Questo albero ha condizionato tutte le operazioni.

Infatti a Valencia *Oracle* ormeggiava nel porto commerciale dove generalmente stazionano le navi porta container. Solo qui c'era lo spazio di manovra per fissare una boa che consentisse al trimarano con la sua ala di ruotare insieme al vento prima di essere disalberato.

Stupore ed esagerazione restano le parole d'ordine che hanno caratterizzato questa edizione della sfida. Lo dimostrano non solo i numeri relativi a dimensioni e caratteristiche delle barche ma soprattutto i numeri in termini di tempo di distacchi in regata.

Un secco 2 a 0 per mettere fine all'era Bertarelli dopo 600 giorni di guerre legali in tribunale, di sentenze e ricorsi costati più di 20 milioni di euro di avvocati.



Un'immagine prospettica che ci consente di apprezzare, in tutta la sua bellezza, il catamarano *Alinghi*, complesso ma leggero, semplice e manovriero con il suo albero rotante e le sue vele di formula tradizionale

Regate lampo, solo due per gli avversari ma segnate da distacchi incolmabili. Attesissima e decisiva la prima regata che rivela caratteristi-

che delle barche e prestazioni. *Alinghi* che incappa in una penalità, entra nel teatro di partenza con grande agilità, taglia veloce la linea ma dopo solo poche miglia dal via viene raggiunta e superata da *Oracle* che grazie alla sua ala rigida dimostra subito di avere una marcia in più. *Alinghi* è consapevole di averne il fiato sul collo, di avere scelto vele di prua forse non adeguate, di avere una stabilità di rotta meno convincente degli avversari. Al traguardo deve intascare la prima sconfitta registrando un distacco record di 5 minuti e 26 secondi.

Bertarelli spera ancora di farcela, di non poter sbagliare, di dover assolutamente evitare errori in partenza sfruttando le condizioni meteo più vantaggiose per il catamarano.



A Valencia, nel porto commerciale, *Oracle* si appresta ad effettuare l'operazione quotidiana di smontaggio e rimontaggio della Wing, l'ala rigida regolabile rappresentata dall'altissimo albero, che ha richiesto ogni giorno non meno di due ore e l'ausilio di due enormi gru

Ma in realtà il destino appare segnato, la sconfitta già scritta, grazie soprattutto alla superiorità di *Oracle* nel rendere meglio in ogni condizione.

Il secondo giorno di regata si preannuncia subito intenso, estenuante per le attese interminabili, fino a che, alle 16.25, viene dato il via 5 minuti prima del limite. La regata è emozionante e nonostante tutto carica di contenuti, sino alla prima boa.

Alinghi ripete l'errore della prima gara, vittima di una palese ingenuità arrivando in ritardo nell'ingresso, probabilmente convinta che la prova non sarebbe partita. Un risultato che appare immediatamente deciso dall'avvio lento di *Alinghi* e dallo sprint di *Oracle* sulla sinistra del campo di gara.

Eppure alla metà del primo lato la regata appare riaprirsi con *Alinghi* che si porta in testa avendo sfruttato un salto di vento sulla destra del campo, molto favorevole. I multiscafi sono molto vicini e per un attimo sembra esser tornati al match race, quello originario, tradizionale fra monoscafi.

Sono attimi straordinari di grande vela lungo un percorso insolito di 40 miglia. Ma bastano 2 virate a Spithill per prendere per primo la *lay line* (la rotta più breve per raggiungere la boa) e girare davanti di 28 secondi.

Mentre il sole inizia a calare ed *Oracle*, il trimarano americano, allunga il passo, sullo scafo destro di *Alinghi* viene issata una bandiera rossa di protesta nei confronti del comitato di regata.

Nel lato di lasco è sempre *Oracle* a dettar legge, aumentando il vantaggio. Strambate veloci mentre il vento tende a calare e su *Alinghi* lo spettro della sconfitta si fa avanti. Al traguardo *Oracle* vince ancora con un vantaggio superiore ai 5 minuti schiacciando definitivamente *Alinghi* e conquistando la America's Cup.

È quasi buio ma Valencia cambia abito, dalla bandiera con lo scudo crociato a quella a stelle e strisce.

Prima della partenza dagli Stati Uniti Dennis Conner, che la coppa l'aveva vinta con un catamarano nel 1988, aveva prestato allo squadrone americano il gigantesco bandierone usato quel-



La possente struttura del grande avversario di Alinghi, il trimarano *Oracle Racing*, evidenzia il suo punto di forza: il grande albero a profilo alare alto quasi 70 metri, comandato da 9 flaps asserviti ad un sistema idraulico e computerizzato

l'anno, dicendo ai velisti in cerca di gloria "*Go fast Guys*", "*Andate veloci ragazzi*". Qualcosa che gli uomini di *Oracle* hanno preso alla lettera travolgendo *Alinghi*, e dimostrando di saper volare!

Mentre ci si chiede cosa cambierà nella prossima Coppa America, dove e con quali barche si disputerà, a fare notizia è la prima sfida, italiana, lanciata ai nuovi defender statunitensi.

Si tratta di *Mascalzone Latino*, il "*syndicate*" guidato da Vincenzo Onorato che porterà i colori per la prima volta nella storia di un circolo Romano: il Circolo Nautico Roma. Suo l'onore ma anche l'onere di essere *challenger of record*, di raccogliere le istanze degli altri sfidanti e di organizzare con il defender la prossima Coppa America. ■